

THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2023, n. 12.1

Note e discussioni

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Anno di fondazione: 2011

Direttore: Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dip. di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD);
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

Comitato editoriale: Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Luigi M. Calì (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dip. di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dip. di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA);
Gilberto Montali (Università di Palermo, Dip. di Culture e Società)

Redazione tecnica: Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dip. di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dip. di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico),
Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

Comitato scientifico: Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dip. di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dip. di Storia e Archeologia), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dip. di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dip. di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Dep. de Filologia Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dip. di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Naffisi (Università degli Studi di Perugia, Dip. di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale MIC), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dip. di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dip. di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Institut für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Recensione di Giulio VALLARINO a: L. TABORELLI, *Stamped Medicine Flasks nei "Virginia R. Grace Papers" e i progressi della ricerca*, Collana Sidera, 2, Edizioni Quasar, Roma 2022
ISBN: 978-88-5491-271-7

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

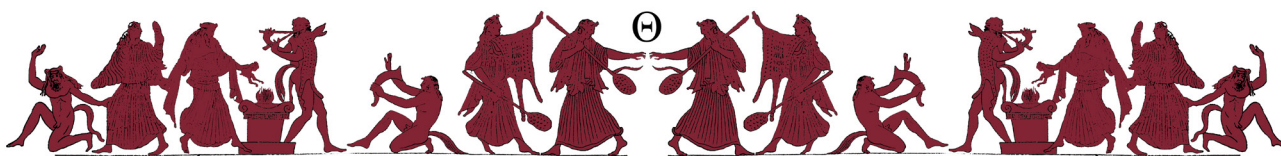
Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare la recensione

Recensione di Giulio VALLARINO a: L. TABORELLI, *Stamped Medicine Flasks nei "Virginia R. Grace Papers" e i progressi della ricerca*, Collana Sidera, 2, Edizioni Quasar, Roma 2022,
in *Thiasos* 12.1, 2023, Note e discussioni, pp. 3-6



L. TABORELLI, *Stamped Medicine Flasks nei "Virginia R. Grace Papers"*
e i progressi della ricerca, Collana Sidera, 2, 107 pp., Edizioni Quasar, Roma 2022
ISBN: 978-88-5491-271-7

di Giulio Vallarino*

All'interno della collana *Sidera* edita dalla casa editrice Quasar di Roma, è recentemente uscito questo volume di Luigi Taborelli che raccoglie, presenta e discute una corposa mole di dati soprattutto provenienti dal prezioso archivio di Virginia R. Grace, conservato presso l'American School of Classical Studies at Athens. Coerentemente con una personale storia di ricerca più che trentennale, l'attenzione dell'A. si è concentrata sulle informazioni relative ai contenitori con iscrizioni stampigliate per *medicamenta* e *aromata* (le *Stamped Medicine Flasks* cui si allude nel titolo), di cui la grande studiosa americana aveva tenuto traccia mediante annotazioni, fotografie, calchi e apografi, nonché nella sua corrispondenza epistolare.

Il libro è articolato in quattro capitoli, preceduti da un' *Introduzione* e seguiti dalle *Conclusioni*; chiudono il volume gli apparati per la consultazione (*Bibliografia*, *Elenco delle didascalie*, *Indice analitico integrato*), lo aprono i *Ringraziamenti*, stampati a pagina pari, rivolti alle Istituzioni e alle Persone che hanno contribuito alla ricerca.

Fin dall' *Introduzione* (pp. 7-10) viene dettato quello che, in un certo senso, è il tono ricorrente di tutto il lavoro: l'assolvimento di un debito di riconoscenza nei confronti della grande "Studiosa" – la maiuscola è, costantemente, dell'A. – cui gli studi di archeologia della produzione e della distribuzione devono così tanto. "Ci si è chiesto – scrive l'A. – se Virginia Grace, Studiosa che non ha bisogno di presentazioni, avesse considerato questa classe di contenitori (i microcontenitori destinati al commercio dei *φάρμακα*, n.d.r.) e ne avesse rilevato le analogie con la classe delle anfore; inoltre, in caso di risposta affermativa, in che termini lo avesse fatto" (p. 7).

Il metodo usato da Taborelli per questa ricerca è in primo luogo di tipo filologico: la base di dati cui egli ha attinto è il frutto dello spoglio completo di tutti i documenti del vasto archivio Grace, al termine del quale è stato estrapolato il contenuto tratto da alcuni specifici faldoni (Box 64, Folders 471-473, 475; Box 65, Folder 476; Box 82, Folder 618; Box 83, Folders 626, 635; Box 84 Folders 636-638; Box 18, Folders 144-145; Box 103, Folders 790, 794), relativo ai microcontenitori stampigliati.

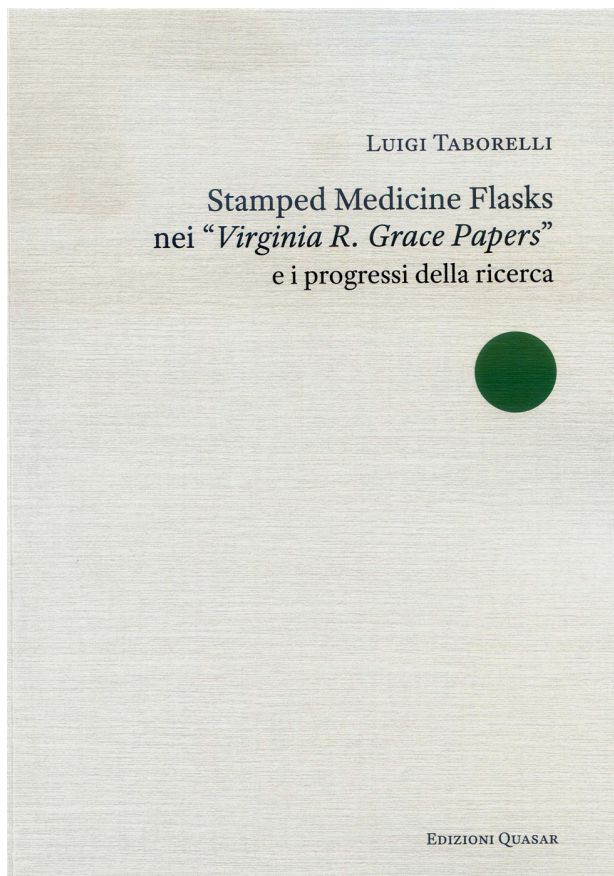
L'A. dipana questa intricata materia, fatta di documenti di natura molto eterogenea, nei primi due capitoli (cap. 1. *Il Box 103, Folder 790: un percorso guidato tra i Documenti* [pp. 11-17]; cap. 2. *Il Corpus documentale: Box 103, Folder 790, Stamped Medicine Flasks* [pp. 19-53]). Questo secondo capitolo, in particolare, presenta un dettagliato registro e le trascrizioni testuali di una serie selezionata di documenti, datati tra il 1946 e il 1982, con un più significativo addensamento negli anni '58-'60. A questi, poi, si aggiunge un più ridotto gruppo di materiali senza data. I criteri di edizione stabiliti dall'A. sono illustrati in apertura (p. 21, nota 1) e viene inoltre utilmente mostrato, *exempli gratia*, il fac-simile del *Documento 1* "per orientare il lettore nel meccanismo di trascrizione" (p. 22, fig. 1).

Taborelli identifica "il momento più interessante dell'intera vicenda" (p. 12) relativa agli interessi della Grace intorno ai microcontenitori per *medicamenta* nello scambio epistolare che a partire dal 1958 la Studiosa ha intrattenuto con Erik Sjöqvist, a valle della scoperta delle *Hellenistic Medicine Bottles* dagli scavi di Morgantina¹. Il lettore può seguire queste vicende epistolari consultando i *Documenti 6-14* (pp. 28-45), ciascuno corredato di *Osservazioni al documento*, di cui spesso sono anche riprodotti gli allegati, quali fotografie di reperti, apografi e calchi cartacei.

* Politecnico di Bari, Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici
e del Paesaggio: giulio.vallarino@poliba.it

¹ SJÖQVIST 1960; TABORELLI, MARENGO 2017.

² GRACE 1949.



Ma l'attenzione della Grace per i microcontenitori mostrata negli anni della "Consulenza Morgantina" (così l'A. a p. 14 e *passim*) era stata in qualche modo anticipata dal fitto dialogo scientifico con Lucas Benachi, "appassionato collezionista, studioso, corrispondente e strenuo collaboratore di Virginia Grace" (p. 73). L'analisi della corrispondenza tra i due, inquadrabile negli anni tra il 1946 e il 1949, viene passata in rassegna e analizzata alle pp. 66-73 del cap. 3. *Documenti complementari*, dove, oltre ai documenti tratti dall'archivio dell'American School at Athens, l'A. presenta anche un gruppo di materiali provenienti dal Benachi Museum di Alessandria (fondo Benachi letters I e II).

Nello stesso capitolo, Taborelli ricostruisce alcuni filoni di ricerca avviati dalla Grace negli anni del dopoguerra, tuttavia rimasti allo stato embrionale: innanzitutto, l'applicazione anche al campo dei microcontenitori per *medicamenta* delle riflessioni scaturite dall'analisi dei rapporti mutui tra le modalità produttive delle anfore e delle *lagynoi*, oggetto di un saggio del 1949² (pp. 55-59); inoltre, collegato a questo stesso filone, ma pertinente ad anni successivi, è l'interesse per le produzioni di microcontenitori da Cos (1957-1977, pp. 62-66) e Rodi (1970-1980, pp. 60-62), fondato soprattutto sull'analisi degli stampigli recanti i nomi dei *pharmacopolae* e caratterizzato, soprattutto per il versante coo, dai fitti scambi con H. Thompson e L.T.

Shoe Merrit, per lo più inerenti questioni editoriali relative alla pubblicazione di questi materiali che mai vide la luce.

Il percorso attraverso un *corpus* documentale tanto variegato mette spesso a dura prova gli sforzi filologici dell'A., che si scontrano con le oggettive difficoltà di lettura e interpretazione della corsiva della Grace, la quale fa ampio uso di abbreviazioni, anche asistematiche, nella stesura di quelli che per lei dovevano essere soprattutto appunti di lavoro³. Problemi analoghi sono derivanti anche dal cattivo stato di conservazione di alcuni documenti dattiloscritti, che impongono notevoli fatiche interpretative o, viceversa, debite cautele.

Per stessa ammissione dell'A., solo raramente questo lavoro filologico si è potuto integrare col suo naturale *pendant* archeologico, pertanto le informazioni sui microcontenitori ricavate dai documenti d'archivio non sono state quasi mai riconducibili a reperti effettivamente rintracciati: "con la felice eccezione dei pochi provenienti dall'Agorà di Atene [...] nella maggioranza dei casi si tratta di reperti segnalati in collezione, detti provenire da località e non da contesti, inoltre privi di riferimenti cronologici meno che generici" (p. 10).

Nonostante questo limite, intrinseco alla qualità dei dati trattati per una ricerca di questo genere, il libro di Taborelli è un esempio di cura del dato documentale, volto alla migliore intellesione possibile di un intero ambito di studio rimasto sottotraccia nella produzione scientifica di una grande Maestra come Virginia R. Grace. L'interesse di Taborelli per la storia della ricerca archeologica e, in particolare, degli studi sull'*instrumentum* iscritto non è certo cosa nuova⁴; il suo nuovo libro appare come un ulteriore invito, rivolto a ogni studioso del mondo antico, a tenere uniti tra loro i rami della ricerca pura e della storia degli studi, che troppo spesso è relegata in spazi periferici o estremamente settoriali del mondo scientifico-accademico.

A riprova della mutua relazione tra i due ambiti, il volume si conclude con il cap. 4. *La classe dei microcontenitori per φάρμακα*-medicamenta ("*Stamped Medicine Flasks*"): *i progressi della ricerca*, che diverge dall'impianto formale del resto del lavoro, ma chiosa a dovere le pagine precedenti. L'ultima sezione del libro costituisce, infatti, una messa a punto dello stato attuale delle conoscenze su questa classe di oggetti, di cui l'A. è uno dei migliori conoscitori in assoluto. In dodici pagine (pp. 75-87) Taborelli offre una sintesi ragionata che interessa la natura dei prodotti conservati e trasportati, con una speciale attenzione al *lykion*⁵, le osservazioni sul ruolo dei *pharmacopolae*, sulla tipologia formale

³ Uno tra i molti esempi è costituito dall'abbreviazione *shd.* nel doc. D a p. 52, forse interpretabile come "scheduled", secondo l'A. oppure, si può proporre, come "should".

⁴ Vd. per es. TABORELLI 1993, 1995, 2007, 2012.

⁵ Nel volume, come in tutta la produzione scientifica più recente dell'A., si adotta la grafia *Lykion*-Λύκιον, con la maiuscola, eviden-

dei contenitori, la loro classificazione, il rapporto che gli esemplari stampigliati intrattengono con il dato epigrafico e/o iconografico e, infine, l'identificazione di possibili centri di produzione.

In conclusione, dal momento che il libro è disseminato delle trascrizioni dei testi stampigliati (o realizzati a matrice) sui contenitori citati nell'archivio Grace, può essere utile fornire qui di seguito un indice dei nomi dei *pharmacopolae* menzionati, per agevolare il lettore nel reperimento e la consultazione dei dati onomastici.

Ἄρτεμιδωρος	13, 15, 25n, 26 (Ἄρτεμ-), 29, 30, 53, 63, 65
Δημέας	47
Διονύσιος	23, 27, 32-33, 38, 41, 57n, 63, 66-68
Ἐρίφιλος	48, 60
Ἐρμάφιλος Μοσχίωνος	30, 80-81
Ἐρμαφρόδιτος Μοσχίωνος	26
Ἐ]ρμόφι(λος) Νικίου	48, 60-61
Ἡράκλειος	28
Θεοφαιμίδα	vd. Χαμῖνος
Θεόδωτος	vd. Νικίας Θεωδώτου
Θράσος	49
Ἴασων	28, 50, 52
Κάρπος	38
Κλεαμ[30
Κλέας	25n, 33, 38
Κλεόβουλος	50-51
Κλεομένης	41
Μάλιος	vd. Οἰνιάδης Μαλίου
Μάνης	63, 65; vd. Οἰνιάδης Μανεύς
Μοσχίων	23, 34, 57-58, 58n, 63, 65, 67(?)n; vd. Ερμάφιλος, Ερμαφρόδιτος
Μουσαῖος	28
Νικίας	23, 33, 34, 49, 58, 63, 65, 67; vd. Ε]ρμόφι(λος) Νικίου
Νικίας Θεωδώτου	48, 49, 60, 81
Οἰνιάδης	63, 65
Οἰνιάδης Μαλίου	71
Οἰνιάδης Μανεύς	27, 33, 36-38
Σιμάκων ⁶	85-86
Τιμόδικος	23
Χαμῖνος Θεοφαιμίδα (Κῶος)	25

temente a sottolineare l'originario valore di aggettivo etnico-geografico del termine. Non è comunque da considerare errata la grafia *lykion-λύκιον*, che sottolinea invece il processo di sostantivazione dell'aggettivo (vd. per es. Ἐφεσία/ἔφεσια [Diosc. 3, 113]).

⁶ Il tema secondario Σιμάκωντ- (vd. Σιμάκωντος p. 85 e TABORELLI, MARENGO 2018, p. 91) sembrerebbe tradire un'origine samia del *pharmacopola* (cfr. IG XII, 6, 1, 173.6; 179.9, 11) o comunque dalla Ionia d'Asia, laddove altrove prevarrebbe il tema in nasale semplice.

Bibliografia

GRACE 1949 = GRACE V.R. , *Standard Pottery Containers of the Ancient Greek World*, in *Hesperia* Suppl. VIII, 1949, pp. 175-189.

SJÖQVIST 1960 = SJÖQVIST E., *Morgantina: Hellenistic Medicine Bottles*, in *AJA* 64, 1960, pp. 78-83.

TABORELLI 1993 = TABORELLI L., *Il contributo di Bernard de Montfaucon alla conoscenza dell'instrumentum epigrafico vitreo*, in *Latomus* 52, pp. 151-157.

TABORELLI 1995 = TABORELLI L., *Il Conte di Caylus e l'approccio sperimentale all'instrumentum vitreo*, in *MEFRA* 107, 1995, pp. 1027-1059.

TABORELLI 2012 = TABORELLI L., *Sull'instrumentum domesticum. Uno sguardo originale alla genesi degli studi*, Roma 2012.

TABORELLI, MARENGO 2017 = TABORELLI L., MARENGO S.M., *Medicine Bottles and Ointment Jars from Morgantina*, in *AC* 68, 2017, pp. 27-51.

TABORELLI, MARENGO 2018 = TABORELLI L., MARENGO S.M., *Microcontenitori per il λύκιον in area greca. Esempari smarriti, discussi e trovati*, in *ASAAtene* 98, 2018, pp. 88-92.